

CYBERZONE



CHAOSMONAUTICHE

LABIRINTI PSICOVIAGGI PERDIZIONI

PERIODICO VISIONARIO

NUMBER

16



Gli alberi-fungo dell'arte cristiana

GIORGIO SAMORINI

La ricerca che presento in questo articolo è apparsa a molti di coloro a cui l'ho esposta sorprendente ed enigmatica: a partire dalla metà degli anni '90 sto percorrendo una "traccia" all'interno del Cristianesimo.

La mia ricerca si basa principalmente su documenti iconografici, con particolare attenzione ai cosiddetti "alberi-fungo" dell'arte cristiana primitiva e medievale. Definiti pilzbaum ("alberi-fungo" in tedesco) dagli stessi studiosi dell'arte, la caratteristica principale di questi bizzarri "alberi fortemente stilizzati" è quella di ricordare maggiormente la forma di un fungo che quella di un albero. Tuttavia, a nessuno di questi studiosi è mai venuta alla mente l'idea che questi simboli vegetali intendessero rappresentare realmente dei funghi.

Il più noto fra questi alberi-fungo è quello della cappella di Sant'Eligio di Plaincourault, localiz-

zata nella Francia centrale. Datato al XII secolo, l'affresco in questione appartiene allo stile romanico dell'arte cristiana, come la maggior parte degli alberi-fungo che ho sinora individuato. Sia la cappella di Plaincourault che gli affreschi in essa conservati furono realizzati da Cavalieri dell'Ordine di Malta al ritorno dalle Crociate. Nell'affresco è raffigurato il tema della Tentazione, cioè del mito biblico del peccato originale: Adamo, Eva e l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, su cui è attorcigliato il serpente-diavolo nell'atto di offrire il frutto proibito ad Eva. L'albero ha una forma nettamente fungina e sono riconoscibili un "fungo" centrale e quattro ulteriori protuberanze fungine. La presenza di piccole macchie biancastre cosparse sui "cappelli" indusse un micologo francese degli inizi del XX secolo a ipotizzare che si trattasse della rappresentazione del fungo allucinogeno Amanita

muscaria.

Gli studiosi dell'arte cristiana – vuoi per mancanza di conoscenze etnomicologiche o vuoi, più probabilmente, per quel tabù degli allucinogeni inculcato con terrore alla nostra società cristianizzata – rifiutano categoricamente quest'interpretazione. Essi riconoscono in questo tipo di vegetale la stilizzazione di una conifera, nella fattispecie il "pino a ombrello" (*Pinus pinea*), comune in tutto il bacino del Mediterraneo. Più in generale, nell'arte cristiana gli alberi del Paradiso Terrestre sono elementi fortemente soggetti a variazioni stilistiche, da quelle più realistiche a quelle più fantasiose. Un tipo molto diffuso è l'Albero-Palma, che può essere rappresentato anche da una sola foglia di palma disegnata nelle dimensioni di un albero. Un altro tipo comune è l'Albero-Conifera e a volte a rappresentarlo v'è semplicemente una pigna. L'Albero-Fungo sarebbe una stilizzazione estrema dell'Albero-Conifera. Sarà il caso di sottolineare che per l'Albero-Fungo le due interpretazioni – quella micologica e quella dendrologica (come pino) – non sono incompatibili fra loro, verificata l'associazione ecologica esistente fra le conifere e alcune specie di funghi, in particolare l'*Amanita muscaria*.

Anche Wasson rifiutò l'interpretazione dell'albero-fungo di Plaincourault come *Amanita muscaria*. Ma se egli avesse potuto osservare ciò che si trova a soli 9 km da Plaincourault, nella famosa abbazia di Saint-Savin-sur-Gartempe, non si sarebbe certo fatto intimorire dalle affermazioni degli storici dell'arte. Sul soffitto affrescato della navata della chiesa di Saint-Savin sono dipinte scene dell'Antico Testamento, in cui si riconoscono ben tre alberi-fungo, ciascuno costituito da tre "funghi" i cui "cappelli" sono ornati da striature. Diversi studiosi dell'arte cristiana chiamano questi simboli "alberi con la fronda a forma di medusa". Le striature sono una caratteristica più fungina che arborea, presenti in moltissimi funghi, compresi quelli allucinogeni.

Viene da domandarsi: gli alberi-fungo di Plaincourault e di Saint-Savin rappresentano degli alberi o dei funghi? Questa domanda è mal posta. Il vero problema è: gli artisti che produssero questi affreschi intesero rappresentare dei funghi come secondo messaggio, esoterico, delle scene dipinte, oppure riportarono schemi icono-

grafici arborei senza essere consapevoli delle caratteristiche e dell'eventuale significato fungino? Nel caso di un'intenzionalità a rappresentare un "messaggio micologico", i funghi rappresentati sarebbero senz'altro funghi allucinogeni e non funghi eduli o velenosi.

Ritengo significativo il fatto che la maggior parte degli alberi-fungo sinora osservati sono riconducibili ai due tipi di Plaincourault e di Saint-Savin. Il primo tipo ricorda l'*Amanita muscaria* mentre il secondo ricorda i funghi psilocibinici (tipo *Psilocybe*), ed è difficile pensare a una casualità nel fatto che i due tipi di funghi allucinogeni presenti in natura trovino riscontro nei due principali tipi di alberi-fungo dell'arte cristiana.

La maggior parte degli alberi-fungo sinora individuati appartengono allo stile artistico definito come romanico, che ha decorato l'arte cristiana dal X al XII secolo e che precede lo stile gotico. Si tratta di un'arte molto fantasiosa, influenzata dall'arte mediorientale: grifoni, chimere, sfingi e quanti altri mostri mitologici riempiono i capitelli delle chiese romaniche. Simboli di numerosi culti pagani si incontrano in quell'amalgama sincretica che è l'arte romanica, ciascuno reinterpretato secondo i canoni cristiani; è quel tipo di sincretismo e connubio fra mitologie e rituali pagani e cristiani che sarà in seguito sempre più cancellato e perseguitato con il diffondersi dell'Inquisizione.

Entrambi i tipi di alberi-fungo si trovano anche nell'arte paleocristiana dei secoli III-VI d.C.; ad esempio nei mosaici delle prime chiese cristiane della Tunisia, come nel battistero di Messaouda, vicino a Sfax, e nell'*henchir* di Ounaïssia. In entrambi i mosaici è riconoscibile uno schema iconografico diffuso universalmente e dalle origini molto antiche: due animali disposti in maniera simmetrica rispetto a un albero. Le prime rappresentazioni di questo schema si incontrano nell'arte sumera del III millennio a.C. I due animali sono generalmente fiere o quadrupedi cornuti e il vegetale interposto fra loro è l'Albero della Vita. Un secondo schema, anch'esso dalle origini molto antiche, riguarda i due animali e tre alberi, uno in mezzo agli animali e gli altri due dietro a questi.

La religione cristiana fu uno degli ultimi – in ordine cronologico – veicoli di diffusione di que-

sti schemi iconografici. I due animali diventeranno in maniera sempre più frequente due agnelli o due pesci, mentre il o gli Alberi della Vita saranno sostituiti con il cantharos (coppa) contenente l'Acqua della Vita e con la croce. L'Acqua della Vita raccolta nel cantharos sarà sempre più identificata con il sangue di Cristo. Le tre parti di cui sono frequentemente costituiti gli Alberi della Vita si trasformano nelle tre parti superiori della croce. Nell'arte cristiana dei primi secoli possiamo osservare le differenti fasi di questa "crocifissione" dell'Albero della Vita. Il mosaico di

B



Ounaïssia rappresenta molto bene una di queste fasi di transizione: l'albero in mezzo ai due animali è già stato totalmente trasformato in una croce (e sotto di questa è presente anche un cantharos), mentre gli altri due alberi disposti dietro agli animali si trovano in una fase alquanto avanzata della loro "crocifissione". E si tratta di alberi-fungo del tipo Saint-Savin.

Tornando al medioevo europeo, troviamo una sorprendente rappresentazione di albero-fungo del tipo Plaincourault in un manoscritto alchemico del XIV secolo, conservato alla Bodleian Library di Oxford e posto recentemente in evidenza da Chris Bennett e collaboratori. In questo caso l'intenzionalità di raffigurare un'Amanita muscaria è molto probabile, sia per la forma dell'albero-fungo sia per alcuni particolari riportati in questa specie di "rebus alchemico". L'uomo rappresentato accanto all'albero-fungo stringe



A

C



nella sua mano sinistra un fungo e tiene l'altra mano sulla fronte, nel tipico gesto di chi si trova in uno stato mentale di ebbrezza e di vertigini. L'albero-fungo è inoltre associato a una salaman-





D dra, mentre una seconda salamandra è disegnata sopra a un fuoco. Questo rappresenterebbe una prima conferma di ciò che sospetto da tempo: in alcuni ambienti della cultura alchemica medievale, la salamandra potrebbe essere stato un simbolo segreto dell'*Amanita muscaria*, e il noto simbolo alchemico della salamandra sul fuoco potrebbe essere stato un'allegoria dell'operazione di seccare il cappello di questo fungo. E' noto che, per ottenere gli effetti completi di questo fungo, esso deve essere seccato prima di essere mangiato.

Ho di recente individuato altri alberi-fungo in alcuni capitelli della famosa basilica romanica di Ste-Madeleine a Vézelay, anch'essa localizzata nella Francia centrale. Questa basilica è nota per i suoi 100 capitelli scolpiti, datati attorno al 1140-50 e probabile opera di un medesimo artista. Nel capitello n. 50 sono scolpite scene del racconto biblico della lotta fra Davide e Golia. Nella parte frontale è scolpito Davide nell'atto di mozzare la testa del gigante, mentre nella parte laterale destra è scolpita la scena di Davide che trasporta sulle spalle la testa di Golia, accanto a un albero-fungo. Questo potrebbe essere considerato del tipo Saint-Savin, sebbene i funghi siano solamente due. Un terzo fungo potrebbe essere riconosciuto nell'oggetto che si intravede sotto il piede di Davide nella scena frontale del capitello. Davide è così piccolo in confronto al gigante che, per decapitarlo, deve arrampicarsi

su un oggetto che assomiglia non poco a un fungo. Il messaggio esoterico – di cui sono del resto pervasi tutti i capitelli di Vézelay – apparirebbe evidente: per trovare la forza di uccidere e tagliare la testa a Golia (intesa come allegoria della lotta fra il bene e il male), Davide deve "salire" su qualcosa che gli infondi coraggio ed energia, cioè deve mangiare un fungo psicoattivo.

Oltre ai due tipi di alberi-fungo "classici", se ne incontrano altri dalla forma dettata da varianti locali o da fantasie individuali. E' il caso degli alberi-fungo riprodotti nella piccola chiesa romanica di St-Martin di Vic, ancora una volta nella Francia centrale, a soli 80 km da Plaineourault e



E individuati inizialmente da Donna e Manuel Torres. Nella scena che raffigura l'entrata di Cristo in Gerusalemme, alcuni devoti lo accolgono aggrappati a delle palme dalle quali staccano foglie e fiori che offrono a Cristo. La parte superiore di uno degli alberi termina con cinque "funghi". L'aspetto fungino è rafforzato dalla conca-

D. PLAINCOURAULT - AFFRESCO DELLA TENTAZIONE

IN MEZZO AD ADAMO ED EVA L'ALBERO SU CUI È ATTORCIGLIATO IL SERPENTE È UN ALBERO FUNGO



E. CHIESA ROMANICA DI ST-MARTIN DI VIC - XII SEC.

vità dei "cappelli". La scena continua con la raffigurazione delle mura fortificate di Gerusalemme, al cui interno si riconosce un altro albero-fungo simile al precedente, sul quale sono arrampicati uomini nell'atto di tagliare i funghi con dei coltelli. L'intenzionalità del messaggio fungino-esoterico è in questo caso molto probabile.

In alcuni casi ci troviamo in presenza di veri e propri funghi piuttosto che di alberi-fungo. Nella mia recente terza missione di ricerca in Francia ho individuato raffigurazioni di ciò che hanno tutta l'aria di essere funghetti (funghi psilocibinici) fra gli affreschi del priorato di St. Gilles a Montoire-sur-le-Loir, datati alla fine dell'XI secolo. Si tratta di due ciuffi di funghi (nel primo se ne contano 4, nel secondo 8) riprodotti nel festone che decora l'arco interno dell'abside della chiesa; non sono immediatamente visibili ed è come se fossero stati volutamente nascosti. Su quasi tutti i cappelli è riconoscibile un ombone, caratteristica morfologica di diverse specie di funghi psilocibinici. Sarà il caso di notare che sia l'*Amanita muscaria* che i funghi psilocibinici crescono in quella regione della Francia centrale che ospita tutte queste chiese "micofile".

Mi fermo qui, non per mancanza di dati. E' impossibile in questa sede presentare tutti i documenti sinora individuati. Iniziano ad essere davvero molti, troppi per continuare ad essere sottovalutati.

E' difficile arrivare a delle conclusioni certe riguardo la presenza di simboli fungini – in alcuni casi palesemente allucinogeni – nell'arte cristiana.

Pur restando aperto ad altre possibili interpretazioni, ho la tendenza a vedere questi documenti in un contesto più ampio, che va oltre la cultura cristiana. Vedo una "tradizione micologica" di carattere religioso, filosofico, esoterico, che porta in seno la conoscenza e l'uso dei funghi allucinogeni, differenziata in binari culturali e in specie di funghi. Una conoscenza che origina nei periodi più antichi e si perpetua nel corso dei secoli. In un secolo la tradizione sarà portata avanti da seguaci di Mitra, in un altro la troveremo presso certe sette gnostiche; in un altro ancora saranno i druidi celtici o i sacerdoti etruschi, o ancora i seguaci di Dioniso o qualche dotto

alchimista ebreo. In diversi casi i seguaci della tradizione micologica saranno perseguitati e dovranno professare segretamente, come certe streghe del medioevo europeo o certe sette cristiane giudicate eretiche dal potere ecclesiale centrale. Prima e dopo Cristo, internamente ed esternamente al Cristianesimo, la tradizione si è preservata aprendosi più di una strada nel groviglio delle culture eurasiatiche.

Una tradizione tenace e dura a morire. Lo dimostra il caso messicano, dove il culto dei funghi enteogeni, che si riteneva scomparso secoli fa sotto i colpi dell'Inquisizione coloniale, si era in realtà conservato sino ai nostri giorni.

E' in questo contesto che si possono cercare di spiegare i riferimenti a una conoscenza dei funghi psicoattivi all'interno della vasta cultura cristiana. Quest'ultima non la dobbiamo vedere come un inattaccabile monolito culturale, bensì come una "forma culturale" che si è più volte fusa localmente o marginalmente con culti tradizionali o arti come l'alchimia, dove i Cristiani avranno incontrato il sacramento della "tradizione micologica", esprimendolo in forma esoterica negli affreschi delle chiese o nei libri alchemici. La tradizione si è perpetuata per secoli e millenni seguendo strade trans-culturali e la necessaria fede era continuamente ravvivata dall'esperienza diretta rivelatrice e illuminante fornita dal sacramento fungino. Tanti culti, religioni, credo, riti di tutti i tempi, un unico sacramento: i funghi sacri.



PITTURA IN UN MANOSCRITTO ALCHEMICO DATATO XIV SEC.